

Fate discepoli tutti i popoli

(Mt 28, 16-20)

Ascensione - Anno A

📖 MT 28, 16-20

¹⁶Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. ¹⁷Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. ¹⁸Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. ¹⁹Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ²⁰insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».



Gesù nella gloria nei cieli

“L’Ascensione del Signore al cielo inaugura una nuova forma di presenza di Gesù in mezzo a noi e ci chiede di avere occhi e cuore per incontrarlo, servirlo e testimoniare agli altri”. (Tweet di Papa Francesco).

✍ BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

La breve pericope di questa solennità ci situa nella Galilea, ove ‘tutto’ ebbe inizio: [sul Giordano Gesù si era fatto battezzare da Giovanni il Battista e, dopo le Tentazioni, *si ritirò nella Galilea* (Mt 4,12).



La Palestina al tempo di Gesù

Alla fine della Cena, a Gerusalemme, nel Cenacolo, promise di rivederli (26,31) dopo la risurrezione.

In Mt 28,7.10 “*là lo vedrete*”; “*là mi vedranno*” il Maestro chiede loro, tramite le pie donne, di ritornare in Galilea.

L’odierna pericope è considerata dagli esegeti una ‘postfazione’ (cioè una visione sintetica di tutto il libro di Matteo): è la finale di una sinfonia che riprende e fonda in un’unica armonia i temi sviluppati nel suo Vangelo (Silvano Fausti).

Sul monte, nella Galilea - terra dei pagani - il Risorto si fa vicino e parla alla ‘sua Chiesa’ che consta di *undici discepoli* [numero imperfetto].

La Chiesa istituita da Gesù morente [Gv 19,26-27 “*Donna ecco tuo figlio*”; “*Ecco tua madre*”], è sempre, strutturalmente, imperfetta “*casta meretrix*” {= ‘donnaccia’ e vergine}: il peccato e il tradimento (anche se *alcuni dubitarono*) sono sempre presenti in essa; ma ogni discepolo attraverso l’**ascolto**, la **preghiera**, la **cura verso i fratelli** riceve il ‘bacio’ fraterno’ dal Figlio, così come se lo scambiano il Padre e il Figlio.

[Paolo, più volte, ci parla del bacio liturgico fra ‘santi’ (= i membri delle comunità), l’antesignano del “segno di pace” nell’Eucaristia di oggi”.



Ascensione di Giotto

Dividiamo adesso il testo per leggerlo in più persone:

- **v. 28,16:** indicazione geografica: dalla Giudea (Gerusalemme) alla Galilea.
- **v. 28,17:** apparizione di Gesù e reazione dei discepoli.
- **v. 28,18-20:** le ultime disposizioni di Gesù.
- **V 28,20b:** la grande promessa, fonte di tutte le speranze.

✚ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L’ATTUALIZZAZIONE

Rileggiamo con attenzione il testo:

Il versetto 16 prefigura l’universalità del cristianesimo e il passaggio dei discepoli dai Giudei ai pagani.

I discepoli dovevano andare verso la ‘montagna’ che evoca il monte Sinai, dove si era conclusa la prima Alleanza, e dove Mosè aveva ricevuto le Tavole della Legge di Dio (Es 16-24; 34,1-35 *il Signore, il Signore, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà*).¹



Mosè e la Legge

Il versetto evoca anche *la montagna di Dio*, dove il profeta Elia si era ritirato per ritrovare il senso della sua missione (1 Re 19,1-18).

Evoca, inoltre, la montagna della Trasfigurazione (Mt 17,1-8), dove Mosè ed Elia - Legge e Profeti - appaiono assieme a Gesù, confermando che Lui è il Messia promesso.



Trasfigurazione di Raffaello (Cappella Sistina)

Versetto 17: i primi cristiani ebbero molti dubbi sulla veridicità della Risurrezione (Lc 11,24.36.41; Gv 20,25). La fede nella risurrezione fu un processo lento e difficile, ma finì per imporsi come la più grande certezza dei cristiani (1Cor 15,3-34).

Versetto 18: *a me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra.*

Come sempre, il verbo al passivo indica come causa efficiente Dio, il Padre. Nell’Apocalisse (5,7) l’Agnello - Gesù risorto - riceve dalla mano di Dio il libro con i

¹ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 160 [Vedi i due box].

sette sigilli, diventando il Signore della storia, colui che deve assumere il progetto di Dio - descritto nel libro sigillato - e perciò è adorato da tutte le creature assieme al Padre, seduto sul trono (v.13).



L'agnello immolato apre il libro dei sette sigilli

vv. 19-20, Come primo comando Gesù ordina agli 11 Apostoli di fare discepoli, non altri cristiani. Perché?

- Il discepolo non resta soltanto alcune ore col maestro, ma vive con Lui e diventa comunità. Gesù per ogni discepolo/a è il modello da imitare (Gv 13,13-15). Tutto ciò che Gesù dice e fa serve a comprendere cosa sia il Regno.
- Il discepolo *sta con Lui nelle prove* (Lc 22,28), Lo segue nella persecuzione (Gv 15,20; Mt 10,24-25 è 'Tommaso').
- Il discepolo possiede in sé la vita di Gesù [come scrive San Paolo in Gal 2,20: *non vivo più io, ma Cristo vive in me*]. I primi cristiani cercarono di identificarsi con Gesù. **Noi, oggi, diciamo che questa è la dimensione mistica² della sequela di Gesù, il frutto dell'azione dello Spirito,**
- Abbiamo dunque detto che il discepolo, il vero cristiano, il vero cattolico è un credente, profondamente convinto di essere amato.
- **Egli conosce** [in senso biblico]. La conoscenza ci è donata dall'alto e si realizza nel *cuore*; ci pone, grazie allo Spirito, nella comunione d'amore tra Figlio e Padre. Essa realizza la frase del Vangelo *chi ama me sarà amato dal Padre mio*.
- **Il cuore** è la parte più intima del nostro essere e della nostra personalità: *là dove noi prendiamo le nostre decisioni per agire, *là dove noi comprendiamo la realtà, *là dove formuliamo i nostri pensieri, *là dove vediamo, *là dove amiamo.

Il secondo comando di Gesù riguarda il 'battesimo'.

- ✚ Colui/colei che è battezzato nel nome dello Spirito Santo, effuso su di noi a Pentecoste, si impegna ad interiorizzare la fraternità e la sequela di Gesù, lasciandosi condurre dallo Spirito che è vivo nella comunità.

² È TUTTO QUEL CHE RIGUARDA LA RELIGIONE, ciò che non è profano. Vedi, più avanti, "Una parola al giorno".

- ✚ Chi è battezzato nel nome del Figlio, che è Gesù, si impegna ad imitare per noi Gesù e a seguirlo fino alla croce, per poter risuscitare con Lui vincendo la morte (quella del Giudizio Universale).
- ✚ Chi è battezzato nel nome del Padre, rivelato da Gesù, si impegna a vivere come un fratello/sorella nella comunità (=la Chiesa), perché siamo fratelli e sorelle tra di noi.

Come terzo comando Gesù affida la missione:

- ✓ Per noi cristiani (e cattolici) Gesù è la Nuova Legge di Dio, proclamata dall'alto della montagna. Gesù è scelto dal Padre come nuovo Mosè, la sua parola è Legge: “ascoltatelo” (Mt 3,13-17; 17,15).
- ✓ Lo Spirito da Lui mandato ci ricorderà tutto ciò che Egli ci ha insegnato (Gv 14,26; 16,13).
- ✓ L'osservanza della nuova Legge dell'amore viene sostenuta dalla gratuità della presenza di Gesù in mezzo a noi, fino alla fine dei tempi.

Versetto 20_b: *Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*

A Mosè, ai Profeti, a Maria è stato offerto il sostegno divino: *va', io sarò con te* (Es 3,12). Gesù è l'espressione vivente e viva di questa certezza perché il suo nome è Emmanuele (= Dio con noi; Mt 1,23).

Qui appare l'autorità di Gesù. **Egli controlla il tempo e lo spazio. Egli è il Primo e l'Ultimo** (Ap 1,17). ***Ciò dà a noi sicurezza, *alimenta la fede, *sostiene la speranza, *genera amore e dono di sé.**



Vi precedo sul monte

La prima lettura (At 1,1-11) ci precisa che Gesù aveva scelto gli Apostoli *per mezzo dello Spirito Santo* e che questi erano stati testimoni, per *quaranta giorni*, delle sue apparizioni da Risorto. La chiusa (= versetto finale) del brano è che il suo distacco è necessario, ma non definitivo, perché *Egli verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo.*

Il Salmo responsoriale (il 47/46, 2-3.6-9) era cantato durante una processione con l'arca per commemorare la 'regalità' di Dio. A tutti è rivolto l'invito ad acclamarlo con grida di gioia perché Dio è *re di tutta la terra*.

La seconda lettura Ef 1,17-23) è rivolta agli Efesini *credenti in Cristo* (v.1) Paolo prega per loro chiedendo che Dio *illumini gli occhi del loro cuore per far loro comprendere a quale speranza li ha chiamati* (v.18) e conclude che *la straordinaria grandezza della potenza di Dio* verso Lui e gli Efesini (v. 19) si è manifestata nella risurrezione e glorificazione di Cristo che è tutto in tutti (vv.20-23).



Perugino - Ascensione

☑NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Galilea: seguendo la consegna dell'Angelo e del Cristo risorto (28,7.10), trasmessa dalle donne, i discepoli sono partiti. In Galilea riceveranno la missione che li manda a tutte le genti.

Monte: Non ha nessun nome per sottolineare il suo carattere simbolico; è il quinto incontro di Gesù sul monte: con Satana (4,8) e poi coi discepoli in momenti decisivi per la loro fede (5,1; 15,29; 17,1). Gesù è già entrato nella gloria attraversando la morte. Adesso assocerà i suoi discepoli al suo potere.

Si prostrarono: gesto liturgico che esprime la fede (come i Magi 2,11; come il lebbroso 8,2). La strada dei discepoli si ferma ai suoi piedi. Sono in adorazione.

Dubitarono: la parola è usata solo qui ed in 14,31 (Pietro cammina sulle acque e poi si impaurisce): il riconoscimento del Risorto non è mai cosa evidente! Gli Undici sono e restano uomini come noi, imperfetti; tuttavia ricevono una missione.

Avvicinatosi: il Cristo glorioso della montagna sfugge ad ogni presa umana, ma si avvicina agli uomini, come ha fatto fin dall'Incarnazione.

Ogni potere: sul monte della tentazione, Satana aveva osato proporre a Gesù questo potere che appartiene solo a Dio (4,8-10). A questa scena di menzogna si oppone qui una scena di verità. A Gesù questo potere è stato dato dal Padre. Egli parla non più come maestro, ma con suprema e divina autorità.

Cielo e terra: come in Gen 1,1 la congiunzione e esprime la totalità degli esseri creati. Il dominio di Cristo è universale perché Egli, Gesù Cristo, è al di sopra dello spazio ed al di là del tempo. [Invece i poteri trasmessi a Pietro, anche se si ripercuotono in cielo, si esercitano solo sulla terra (16,19)]. Tuttavia, il privilegio del Regno non è solo per Gesù: Egli lo condivide con la sua Chiesa.

Andate: nell'AT i racconti di vocazione erano personali. Qui l'invio è collettivo e comprende non solo gli Undici, ma anche noi, suo corpo, nutrito della sua Parola e del suo Corpo (26,26). Il compito di Gesù sarà continuato da tutti noi.

Ammaestrate/fate discepoli: “fate che gli uomini siano discepoli di Cristo, come lo siete voi: non come lo eravate quando avete seguito Gesù sino alla festa delle Palme, ma come lo siete ora, nella novità portata dalla Risurrezione”.

Popoli: la prima esperienza missionaria (10,5-6) era riservata solo alle pecore perdute di Israele.

Battezzandoli: il Battesimo di Gesù nel Giordano, luogo del passaggio verso la terra promessa, era - per Gesù - annuncio della sua immersione nella morte (da Lui chiamata suo battesimo, Mc 10,38) e Lo ha fatto accedere alla gloria. Una volta risuscitato, il Cristo dà ai suoi discepoli l'ordine di battezzare nello Spirito [come aveva annunciato il Battista (3,11)]. Colui che battezza e colui che è battezzato sono presi nel dinamismo dello Spirito e formano parte della Chiesa.

Nel nome del Padre: formula unica nel NT per esprimere la fede in ciò che in seguito si chiamerà la ‘Trinità’. “Nel nome di” esprime l'inizio di un legame personale e nuovo con qualcuno. Con questa formula il Risorto mette sullo stesso piano le tre Persone divine, così come è stato fatto dalla comunità, nella fedeltà ad una lettura approfondita del Vangelo.

Troviamo la manifestazione di Dio Padre nel Battesimo di Gesù (3,16-17) e l'insegnamento di Gesù sul Padre (7,21; 10,32 ...), sul Figlio (11,27; 17,5; 21,37) e sullo Spirito (10,20; 12,28). ***È così che il detto sul Battesimo ricorda la professione di fede in Dio Trinità.***

Insegnando: l'insegnamento precede (*ammaestrate*) e poi segue il Battesimo. Matteo dice che il Battesimo non è sufficiente per salvarsi, occorre imparare un modo di vivere secondo il Vangelo ed i comandamenti di Gesù (cc. 5-7).

Io sono con voi: con i suoi ordini Cristo dà compimento definitivo alla promessa di Dio, iniziata con Es 3,12 [gli Israeliti dovranno servire Dio sul monte (il Sinai)]. Gesù incarnato è stato trattato da impostore, ma la sua promessa resta ancorata alla sua Parola ed alle Scritture tutte.

Fine del mondo: il Vangelo è iniziato con la genealogia (1,1) e termina con la prospettiva della fine del mondo. Tra la Risurrezione di Gesù e questa fine c'è tutta la storia della Chiesa.

PREGHIERA FINALE

*Oggi sei salito al cielo,
sei lassù nella gloria!*

*Dona pace
ai nostri nemici e ai nostri amici,
alle famiglie di tutto il mondo,
ed anche a me tuo/a servo/a,
come quando ci visitasti tanti anni fa.*

*I miei occhi Ti ammirano
nella bellezza della creazione
perché nessuno mai ha confidato in Te
ed è rimasto deluso!*

*O grande Dio!
amore infinito, dolcezza senza pari,
a Te la lode nei secoli dei secoli!*

Amen.

UNA PAROLA AL GIORNO

Sacro [sà-cro]

Significato: ciò che è legato ad un valore trascendente; per estensione, inviolabile, separato.

Etimologia: dal latino: *sacer* sacro, ma anche maledetto.

Nella prima Roma, la Roma monarchica, il diritto era legato alla religione in modo molto stretto - pur rimanendo poi sempre (anche oggi) permeato di riti, formule e liturgie. A quei tempi esisteva una sanzione penale e religiosa molto particolare, prevista per chi avesse turbato, con un proprio comportamento, la *pax deorum*, ossia il concorde equilibrio fra la cittadinanza romana e i suoi dèi: la sacertà.

Ad esempio, chi nottetempo avesse spostato le pietre di confine del proprio appezzamento di terra, allargandolo, avrebbe offeso il dio Termine, custode dei confini. L'unico modo per riparare l'offesa al dio era espellere il reo dalla comunità consacrandolo a Giove. In questa maniera, il reo dichiarato sacro veniva spogliato di ogni umano diritto; non veniva però sacrificato ritualmente: più semplicemente, non più uomo, chiunque poteva ucciderlo impunemente, come meglio avesse creduto.

Era una sacertà tipica di popolazioni i cui dèi non sempre sono benevoli, e che così ci mette in luce la profondità di questo concetto altrimenti piatto e stereotipato.

Il sacro è *il valore trascendente dell'immanente concreto, *la cifra spirituale, *il mistero separato e nascosto di là dal velo - che può forse essere svelato e rivelato intimamente nell'incontro fra il sé e il fuori di sé, dalle proprie azioni, dai propri sentimenti - che l'uomo subisce o abbraccia nel bene o nel male, nella maestà immensa dell'altissimo e nel terrore cieco dell'abisso,

Testo originale pubblicato su: <https://unaparolaalgiorno.it/significato/sacro>.